

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

71° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2000

---

**Presidenza del vice presidente AGOSTINI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

- PRESIDENTE . . . . . Pag. 2, 69 e *passim*  
\* DOLAZZA (*Lega Forza Nord Padania*) . . . . . 9, 14,  
16 e *passim*  
GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la dife-*  
*sa* . . . . . 3, 7, 14 e *passim*  
\* MANCA (*Forza Italia*) . . . . . 5, 6, 7

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima la seguente interrogazione del senatore Manca e di altri senatori:

MANCA, LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, CONTESTABILE, ASCIUTTI, BALDINI, BIASCO, BUCCI, CENTARO, COSTA, D'ALÌ, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GUBERT, LAURO, MAGGIORE, MANFREDI, MILIO, NOVI, PALOMBO, PASTORE, PELLICINI, PERA, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTESLUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che negli anni della guerra fredda molte nazioni facenti parte dell'Alleanza Atlantica, fra cui l'Italia, concordarono, attraverso canali ufficiali, la costituzione di un'organizzazione militare speciale denominata «Stay Behind» che, dopo una fase di accordi bilaterali, entrò nell'ambito NATO;

che il carattere militare di detta struttura emerge anche dal testo della «Dichiarazione di impegno» sottoscritta singolarmente dai militanti, ove è espressamente richiamato l'obbligo di «... rispettare e far rispettare le norme della più stretta sicurezza in omaggio al dovere della tutela del segreto militare» e dove si ammonisce che «... ove il militante venisse meno deliberatamente al rispetto dell'impegno del segreto militare, incorrerebbe nelle sanzioni previste dalla difesa dello Stato»;

che è evidente che il suddetto atto realizzi un caso di vero e proprio reclutamento, sia pure attuato mediante volontaria adesione e che, congiuntamente, gli arruolati siano e debbano essere considerati militari a tutti gli effetti e, in quanto tali, soggetti alla specifica normativa;

che quanto sopra affermato è supportato eloquentemente anche da una lettera di congedo che il direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, inviò ai singoli interessati fra il dicembre 1990 ed il gennaio 1991, con la quale la detta autorità militare comunicava che «... per ordine del Governo la struttura Stay Behind è stata sciolta» e ringraziava, a nome del Servizio, i militanti per la consapevole disponibilità offerta nella possibile prospettiva di un compito legittimo e generoso nella malaugurata evenienza di un'occupazione militare dell'Italia;

considerato:

che, per scopi politici e non, sono stati strumentalmente attribuiti alla «Stay Behind» episodi delittuosi di sovvertimento della legalità repub-

blicana, a partire dalle stragi per giungere ad ipotizzare la paternità delle manovre golpiste avvenute negli anni Settanta;

che è nata e si è sviluppata nel tempo una campagna di disinformazione attuata attraverso i *mass-media* e diretta a stravolgere natura, finalità ed impiego della disciolta struttura «Stay Behind»;

che le numerose indagini ed inchieste effettuate, sia in sede giudiziaria che politica, hanno escluso il coinvolgimento della struttura in detti episodi e comunque in fatti penalmente rilevanti;

che si è posta nel tempo l'esigenza di adeguate iniziative per un'efficace tutela di coloro che, avendo militato nella speciale organizzazione con spirito di servizio, rivendicavano giustamente legittimità e trasparenza del loro ruolo;

che è oramai divenuto imprescindibile il dovere di far conoscere quale sia stata e quale sia attualmente la posizione di dette persone sotto l'aspetto giuridico-istituzionale in relazione alla loro militanza nella citata struttura,

si chiede di conoscere se, per tutti gli appartenenti alla disciolta «Stay Behind», non si ritenga opportuno quanto doveroso procedere al riconoscimento dello stato giuridico di militari per il periodo in cui essi sono stati «inquadri» nella citata struttura, e ciò mediante annotazione, nel foglio matricolare caratteristico di ciascuno – militare o civile che sia – di detta militanza, e, conseguentemente, del servizio in essa prestato, nonchè dei corsi ed esercitazioni cui ognuno ha partecipato desumibili dal fascicolo personale agli atti del Ministero competente.

(3-03445)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In linea con quanto il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Rivera, ha già rappresentato in Aula alla Camera, il giorno 10 febbraio ultimo scorso, rispondendo ad analoga interpellanza urgente dell'onorevole Taradash e di altri deputati, che insisteva sugli stessi temi proposti dall'interrogazione del senatore Manca e di altri senatori, si evidenzia che non è possibile, a distanza di pochi giorni, fornire risposte che non siano in sintonia con quello che già è stato sostenuto nell'altro ramo del Parlamento.

È necessario anzitutto sottolineare che la natura del rapporto intercorso all'epoca tra il Servizio e gli appartenenti alla organizzazione «Gladio» è stata oggetto di un'articolata disamina al fine di verificare l'eventuale sussistenza dei presupposti giuridici – invocati dall'interrogazione del senatore Manca – per l'accoglimento delle istanze prodotte a suo tempo dagli interessati. Altra cosa è il giudizio storico-politico che sulla medesima organizzazione si può dare.

Dall'esame, condotto sulla base dei riscontri documentali disponibili, è emerso, in sintesi – dico in sintesi, perchè abbiamo già risposto alla Camera – che il rapporto consisteva, sostanzialmente, nell'impegno, spontaneamente e volontariamente assunto da ciascun appartenente all'organiz-

zazione, di svolgere i compiti assegnatigli e di mantenere il più rigoroso segreto sulla organizzazione stessa e sulle conoscenze acquisite.

I suddetti impegni erano specificati in un'apposita «dichiarazione» – nella quale era anche prevista l'eventualità di recesso da parte dell'interessato – che veniva formalmente sottoscritta da ciascun appartenente all'organizzazione all'atto del reclutamento. Dal contenuto della suddetta «dichiarazione», che costituisce il più consistente elemento di valutazione disponibile, si desume sostanzialmente che il complesso degli impegni comportava vincoli che loro stessi definivano collegati alla «tradizione dell'onore militare» ed ai «superiori ideali di libertà ed indipendenza», ma anche taluni obblighi di carattere giuridico, il più rilevante dei quali appare, indubbiamente, quello di «non rivelare ad alcuno, anche nel caso di eventuale cessazione dell'incarico, le cognizioni in precedenza acquisite sull'organizzazione».

Sullo stesso piano è da considerare il dichiarato contestuale impegno «ad adempiere con lealtà ai compiti» affidati a ciascuno, intesi ad «assicurare alle Autorità nazionali il controllo ed il collegamento con quei territori e quelle popolazioni che dovessero, in caso di deprecabili circostanze, subire l'occupazione da parte di potenze o eserciti stranieri».

Per quanto attiene specificamente alla natura giuridica del rapporto intrattenuto dagli interessati con la struttura «Gladio», occorre necessariamente prendere in esame, separatamente, il personale con precedenti militari e quello privo di tale requisito (facevano parte dell'organizzazione anche donne, oltre che civili). Infatti, le loro istanze tendono ad una ricostruzione di carriera e sono intese al riconoscimento di interessi oggettivi e a carattere individuale.

Nel primo caso è possibile intravedere una sorta di «prosecuzione» del servizio militare a suo tempo prestato, inquadrandosi i periodi svolti per corsi ed esercitazioni nell'ambito della struttura in esame come veri e propri «richiami» temporanei avvenuti, fino ad un certo punto, mediante regolare cartolina di richiamo inviata dal distretto militare di Udine per il personale con precedenti militari. Successivamente, a seguito di richieste di spiegazioni da parte del citato distretto, è avvenuta con una procedura coperta per salvaguardare il segreto sull'organizzazione stessa.

Diverse considerazioni emergono, invece, per il personale privo di precedenti militari per il quale – sempre rimanendo nell'ottica di ricostruzione delle carriere – il rapporto intrattenuto non può che qualificarsi come una mera prestazione personale, del tutto peculiare e non esattamente inquadrabile nell'ambito della vigente normativa, volontariamente assunta a favore di una «organizzazione militare speciale» e non subordinata ad eventuali controprestazioni da parte di quest'ultima. Del resto, l'estrema saltuarietà ed aleatorietà dell'incarico che questi ultimi appartenenti all'organizzazione si dichiaravano disponibili a svolgere, non sembra in alcun modo assimilabile ad un vero e proprio atto di «arruolamento», indispensabile per l'assunzione dello *statuts* militare.

In estrema sintesi, sempre per non ripetere tutto ciò che in premessa ho ricordato, si può ritenere che l'esiguità e l'inadeguatezza degli elementi

di riscontro in possesso dell'Amministrazione non consentono di aderire alle richieste degli istanti. Infatti, non risulta essere mai stata «avviata» una regolare matricolazione del personale in argomento, i cui dati e le cui attività venivano a suo tempo annotati esclusivamente per quanto di interesse dell'organizzazione medesima. Inoltre, sono presenti in atti solo poche e saltuarie lettere di «convocazione» del personale, sia in «chiaro» che «coperte». Tale carenza cartolare impedisce, di fatto, un efficace accertamento delle attività svolte.

In conclusione, vorrei chiarire ai senatori interroganti e a lei, signor Presidente, che oggi affrontiamo un problema che riguarda lo *status* del personale, la ricostruzione delle carriere, il rapporto di lavoro, così come esso va inteso. Tuttavia, sotteso a questo ragionamento, c'è lo scenario storico, relativo al dopoguerra, alla guerra fredda, alla contrapposizione tra i blocchi, con i riflessi interni al nostro paese che, nel bene e nel male, questi eventi hanno avuto.

Non credo che la situazione storica in oggetto possa essere affrontata in via ordinamentale o passando attraverso il profilo della progressione di carriera. Riguarda infatti la storia stessa del nostro paese e quindi una parte spetta agli storici, un'altra spetta alla magistratura, per tutti gli aspetti deviati, un'altra ancora spetta alla politica e alle istituzioni. Si tratta quindi di un discorso limitato ad alcune questioni che riguardano profili di carriera, mentre il giudizio sull'organizzazione prescinde da queste risposte perchè riguarda uno scenario più generale.

Vorrei dire al senatore Manca che la dottrina è divisa e il dibattito ha diviso il Paese e la magistratura. Se lo scopo della Gladio era quello di difendere il Paese da un'invasione straniera, io, oggi per allora, mi iscrivo alla Gladio; se viceversa lo scopo è quello che pensa l'altra parte del Paese, cioè che Gladio non si sarebbe occupato soltanto della difesa del Paese rispetto a un'invasione straniera, ma in qualche modo avrebbe dovuto intervenire direttamente per correggere un esito elettorale eventualmente non gradito, allora mi iscrivo al partito opposto, perchè noi operiamo nel rispetto della Costituzione della Repubblica democratica.

MANCA. Signor Presidente, la mia replica sarà un po' articolata. Inizio con il ringraziare la Presidenza della Commissione e il Sottosegretario. Debbo riconoscere che la risposta è stata abbastanza tempestiva.

Ho letto il resoconto stenografico della risposta data dal Governo, nella persona del sottosegretario Rivera, a una interpellanza presentata alla Camera, identica alla mia. L'interpellanza della Camera riguarda l'identico tema della risposta odierna. Dico «identico», perchè quella interpellanza ha preso le mosse dall'atto che io avevo presentato al Senato qualche mese fa. Ma, visto che il testo dell'interpellanza presentata alla Camera è identico a quello dell'interpellanza presentata a suo tempo al Senato (trasformata poi in questa interrogazione), speravo che la risposta fornita dal Governo fosse diversa, che vi fosse una folgorazione sulla via di Damasco. Purtroppo, e ahimè, ciò nella sostanza non è avvenuto e ora spetta a me spiegare le ragioni di quanto è accettabile della risposta e di

ciò che invece continua a provocare stupore, amarezza, delusione e, direi, vera e propria indignazione.

Iniziamo con le note per così dire positive. Se la risposta del Governo non è ancora la riabilitazione ufficiale di tutti gli appartenenti alla Stay Behind, è qualcosa che per alcuni versi le assomiglia molto. Se si dice che il servizio prestato in questa organizzazione si può considerare una prosecuzione del servizio militare, come è stato detto, è già un grande passo avanti politico, istituzionale e morale. Il sottosegretario Guerrini, sottosegretario di un Governo di centro-sinistra, anzi di un Governo che vede tra le sue file i comunisti, ci ha detto praticamente che, per coloro che hanno militato nella Gladio, ci sarebbero le condizioni per considerare detta militanza come una «prosecuzione del servizio militare». Questo è detto sia nella risposta del sottosegretario Rivera, sia nella risposta fornita oggi dal sottosegretario Guerrini. In altre parole, ciò potrebbe significare che quanto ci avevano insegnato, specialmente i responsabili del vecchio PCI, relativamente ai gladiatori (e cioè che erano una banda di assassini, di golpisti, di bombaroli e di stragisti) non era vero e anzi il tutto oggi potrebbe essere letto non come una pagina di vergogna nazionale, ma quasi come una pagina di gloria, certamente di esempi di alto senso dello Stato, di vero amor di patria; così come si può dire che ora sembra quasi incredibile che per tanti anni i gladiatori siano stati abbandonati e scaricati da tutti. Sembra incredibile, cioè, che ci siano state tante mistificazioni su ben 622 cittadini italiani che, fra il 1956 e il 1990, si sono tenuti sempre pronti per combattere, come partigiani, conti i possibili invasori del Patto di Varsavia. Nè possiamo fare a meno di ricordare che invece di vedere assegnati premi e onorificenze per il volontario e disinteressato impegno e per i rischi che quelle persone correvano (ed avrebbero ancor più corso nel caso di invasione) abbiamo assistito a vere e proprie campagne di denigrazione.

PRESIDENTE. Senatore Manca, ella sa che il tempo della replica è limitato. La prego di concludere.

MANCA. Signor Presidente, mi consenta di proseguire. La giornata di oggi deve essere considerata come storica.

Dicevo, campagne dall'amarezza infinita, trattandosi di persone che avevano «impostato» volontariamente la loro vita su Gladio, rendendosi sempre reperibili, interrompendo, quando chiamate, ogni altra attività e dedicando, fra corsi ed esercitazioni, molto di più del periodo del servizio militare di leva, senza prendere o pretendere una lira nè altri tipi di ricompense, usuali invece per chi ufficialmente indossa le stellette.

Ciò che ancora da una parte stupisce e dall'altra entusiasma è che le stesse persone si aspettavano solo riconoscimenti morali, sentendosi sempre dalla parte giusta e sapendo di combattere per la democrazia, per l'Alleanza atlantica, per la civiltà occidentale, per la libertà, per quel valore cioè che solo ora gli ex comunisti dicono che era ed è incompatibile con l'ideologia marxista-leninista.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo lo dicono gli ex.

MANCA. Giusta precisazione: lo dicono gli ex.

Veniamo ora a quanto della risposta del Governo provoca stupore, amarezza, delusione e indignazione. Uso questi termini perchè non si può tollerare che una risposta ufficiale, preparata da una istituzione governativa, contenga evidenti prove di scarsa conoscenza dell'argomento e di volontaria distorsione dei dati oggettivi di riferimento emergenti dalle indagini giudiziarie poste in essere da più procure della Repubblica.

Venendo specificamente al merito, devo rilevare ed evidenziare che l'impegno assunto da parte dei gladiatori di svolgere i compiti assegnati nel tempo libero dalle proprie occupazioni non significa marginalità di attività destinate, nella vita dell'appartenente, a quella organizzazione militare speciale.

L'indicazione del «tempo libero» è, infatti, semplicemente la specifica di un comportamento vincolante e necessario ai fini di istituto, perchè la vita apparente del gladiatore o gladiatrice non mostrasse, nelle attività più facilmente controllabili come quelle del lavoro, alcuna modifica nei comportamenti abituali.

A dimostrazione di tale necessità, la partecipazione ai corsi di addestramento avveniva nei periodi di «ferie»; le esercitazioni sul territorio in cui vivevano i gladiatori si svolgevano, e con impegnativissimi programmi di attività, solo di notte, proprio per consentire il mantenimento degli impegni usuali durante la giornata. Venivano così evitate curiosità o sospetti indesiderati. Va detto poi (a riprova delle manchevolezze riscontrabili nella risposta oggi ricevuta all'interrogazione) che, per avere prova di tutto, è sufficiente leggere il materiale relativo alle esercitazioni presente negli archivi del SISMI o allegato ai fascicoli processuali presso le diverse procure della repubblica competenti.

Quanto poi ai vincoli di natura «prevalentemente morale» (quasi come se questi fossero di importanza inferiore a quelli di natura giuridica), è bene ricordare, onorevole e caro Sottosegretario, che essi si riferiscono alla motivazione non mercenaria, che doveva essere alla base della ragione dell'arruolamento.

Per quanto attiene poi alla risposta data dal Governo circa la separazione dei gladiatori (identicamente addestrati per gli stessi fini militari nel caso di occupazione del territorio nazionale da eserciti stranieri) tra quelli con servizio militare precedentemente prestato e quelli che erano esonerati dal servizio di leva (sia uomini che donne), questa risposta, invero, appare del tutto pretestuosa. Così come va detto che è priva di qualsiasi verità l'osservazione che sia esigua ed inadeguata la disponibilità, da parte dell'amministrazione militare del nostro paese, di elementi di riscontro sui gladiatori, essendo anche falso che manchi la regolare immatricolazione del personale di cui si sta parlando. Per tutti i gladiatori esiste, infatti, una completa e dettagliata documentazione relativamente all'arruola-

mento, ai corsi di addestramento frequentati, alle attività addestrative eseguite.

Basta effettuare le opportune ricerche, presso il SISMI o presso le procure che hanno indagato sulla Gladio, per avere quanto e più del necessario per ricostruire tutti i particolari del servizio, così come si può trovare riscontro anche di coloro che, pur avendo dimostrato disponibilità a far parte dell'organizzazione, non sono stati poi scelti, riducendo così il numero delle persone dalle iniziali 2000 e più alle circa 600 che poi hanno militato effettivamente.

Per concludere, debbo dichiararmi insoddisfatto per la risposta ricevuta e ciò sia perchè essa non ha il respiro «politico» che avrebbe meritato una vicenda che è nata nell'ambito di accordi internazionali e per fini di estrema delicatezza ed importanza per le sorti del nostro paese sia perchè non appalesa alcuna sensibilità, da parte dell'istituzione governativa, verso dei cittadini italiani che non solo hanno dimostrato coraggio, amor di patria e rispetto illimitato dei valori che devono caratterizzare le istanze spirituali e morali delle persone con la «P» maiuscola, ma che sono stati oggetto, per anni, di false accuse, di immotivata denigrazione, di ingiusti attacchi e sospetti.

Non è certo così che lo Stato deve trattare i cittadini che hanno meritato! Non è così che uno Stato svolge la sua funzione educativa! Non è così che si affrontano i casi in cui lo Stato deve dimostrare riconoscenza e rispetto verso coloro che hanno risposto ad una chiamata avanzata da un'istituzione, dando tanto senza nulla chiedere. Coloro che hanno fatto parte della Stay Behind non vogliono denaro, non vogliono medaglie, non vogliono privilegi, vogliono solo che sia riconosciuto ufficialmente il loro servizio, a dimostrazione anche della legalità e della onorabilità della loro scelta. Se il Governo non lo farà, si assumerà tutte le responsabilità e soprattutto porterà il peso dell'ingratitudine e dell'insensibilità verso cittadini che meritano tanto, forse più di quanto meritano coloro che hanno servito e servono il paese con l'uniforme. Osserviamo, invece, che ora i gladiatori dopo la stagione del linciaggio, dei grandi processi finiti in nulla, delle accuse gridate in Parlamento, si trovano al cospetto di mezze parole, di accomodamenti, di amnesie, passando quindi dalla tragedia alla farsa.

È forse questo che meritano i cittadini che hanno servito la democrazia, l'Occidente, la propria patria? È giusto che essi non siano preferiti a coloro che hanno invece partecipato all'organizzazione e alla copertura delle stragi o che hanno lavorato per i servizi segreti dei paesi nemici?

Mi auguro che tutto questo, se pur dolorosamente è vero oggi, possa non essere vero domani, con un ripensamento del Governo e con un suo doveroso atto di riconoscimento della verità. Noi, per quanto ci riguarda e ci compete, non staremo nè zitti nè fermi e daremo battaglia per far trionfare la giustizia e debellare l'ipocrisia.

La ringrazio, signor Presidente, e mi scuso per la lunghezza del mio intervento. Ma si tratta di un problema grave, storico e politico insieme, che andrebbe affrontato con maggiore serietà. Mi dispiace dichiarare la

mia insoddisfazione che è rivolta non certo al Sottosegretario, ma a coloro che hanno fornito i dati e hanno mentito.

DOLAZZA. Signor Presidente, desidero rilevare la scorrettezza di quanto è avvenuto poc'anzi. Ho concesso che fosse svolta per prima l'interrogazione del senatore Manca, che, in virtù dell'ordine del giorno, si sarebbe dovuta svolgere dopo le mie. Non mi sembra però corretto che il senatore Manca abbia impiegato quindici minuti per la sua replica, facendo in realtà un comizio, superando di gran lunga i limiti temporali imposti dal Regolamento. Comprendo l'importanza dell'argomento trattato, ma il Presidente avrebbe dovuto richiamarlo dopo i primi cinque minuti o almeno dopo i secondi cinque minuti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Dolazza:

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa, di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 25 luglio 1996 i giornali hanno dato notizia che la Corte dei conti ha fermato il contratto per 1.250 miliardi di lire col quale il Ministero della difesa italiano, ignorando le perplessità espresse dalla stessa Corte nelle relazioni sui precedenti esercizi finanziari, aveva commissionato al consorzio italo-britannico EHI (50 per cento Finmeccanica Agusta, 50 per cento Westland) fabbricante dell'elicottero EH-101, sedici aeromobili di questo tipo al prezzo unitario iniziale di oltre 78 miliardi di lire, prezzo destinato ad aumentare prevedendo il contratto, stipulato di fatto fra il Ministero della difesa e la Agusta Finmeccanica spa, una rivalutazione automatica del costo stesso del 4,5 per cento l'anno nel corso degli otto anni di durata del programma; conseguentemente il prezzo unitario minimo di ognuno dei sedici elicotteri raggiungerà i 106 miliardi di lire, prezzo minimo poichè – se non saranno nel frattempo adottati drastici ed improbabili provvedimenti e modifiche normative – prevarrà la prassi in base alla quale in un programma della durata di otto anni l'industria riesce comunque ad ottenere ulteriori «arrotondamenti», il che sarà agevolato dal pretesto che lo sviluppo delle diverse varianti dell'elicottero in questione non è stato completato;

che le motivazioni in base alle quali la Corte dei conti ha bloccato il contratto per sedici elicotteri EH-101 sono giuridicamente ed amministrativamente ineccepibili quanto allarmanti ai fini della valutazione del corretto uso del pubblico denaro da parte del Ministero della difesa, mentre il fatto che il contribuente italiano debba pagare sedici elicotteri al costo di circa 110 miliardi di lire l'uno rappresenta una mostruosità inammissibile, anche se sotto molti aspetti prevedibile considerando l'iter del programma per l'elicottero stesso;

che nel resoconto ufficiale della seduta del 2 luglio 1996 della Commissione difesa del Senato, si legge (pagina 31): «In merito poi all'elicottero EH-101, progettato e costruito in cooperazione con la Gran Bretagna, paese notoriamente non dilapidatore di risorse pubbliche, il Ministro della difesa, nel sottolineare l'elevatissimo livello tecnologico di tale macchina, osserva che la non larga scala di produzione ha comportato indubbiamente elevati costi unitari. Occorre peraltro tenere conto della necessità di promuovere l'industria europea degli armamenti...»;

che la storia, documentabile nei minimi particolari, dell'industria aeronautica britannica e delle forniture di quest'ultima alle forze armate di sua Maestà dalla fine del secondo conflitto mondiale all'«epoca Thatcher» ed in parte successivamente, si identifica in un susseguirsi di onerosi fallimenti, economicamente di portata assai superiore a quelli di cui è proverbialmente costellata la stessa industria nostrana;

che l'annuncio dell'elicottero EH-101 risale al salone aeronautico di Farnborough (Regno Unito) del settembre 1976: vent'anni or sono! Per la Marina militare fu una sorpresa poichè non esisteva alcun requisito per un elicottero di quel tipo che, fra l'altro, per la pesantezza avrebbe potuto appontare su un numero assai esiguo di unità navali militari italiane (assai più esiguo dopo la ristrutturazione in atto delle nostre forze navali; l'iniziativa d'origine prettamente industriale si sviluppò col supporto sia del Governo britannico, obbligato ad assicurare nel Regno Unito un minimo di lavoro alla ditta privata Westland mentre veniva potenziato il gruppo pubblico poi noto come British Aerospace, sia del Governo italiano, sensibile – per risaputi motivi – alle ambizioni ed agli interessi d'espansione della ditta Agusta, passata sotto controllo di uomini del PSI ed estesasi dallo stabilimento originario di Gallarate-Malpensa ad altre otto sedi produttive (comprese quelle di Monteprendone, Benevento, Frosinone e Brindisi) in misura inammissibilmente eccedente rispetto agli ipotetici requisiti del mercato d'allora, precedente alla distensione fra Est ed Ovest; da queste condizioni si generava una prolungata enfaticizzazione del programma EH-101 (edizione A. 129 «Mangusta»), per effetto della quale, anche in forza ai sopravvenuti accordi intergovernativi con il Regno Unito mediante discutibile procedura costituzionale, la Marina militare di fatto fu costretta a formulare un complesso ed articolato requisito al fine di soddisfare autorevoli istanze partitiche e quindi giustificare formalmente l'acquisizione di EH-101; sintomatico il fatto che a questo aeromobile la rivista «Spazio Aereo & Nuove tecnologie» nel 1987 dedicò un articolo dettagliato, tecnico, critico per il quale l'Augusta citò in giudizio l'autore, salvo ritirare la querela quando s'approssimava il giudizio; di fatto nell'articolo si anticipava quanto sarebbe accaduto negli anni successivi: dopo un ventennio, gli unici esemplari prodotti sono quelli imposti a costi astronomici dai Governi britannico ed italiano alle rispettive forze armate, mentre negli anni scorsi falliva il tentativo di farlo adottare dal Canada che, per la rescissione del contratto, sta per pagare una forte penale al consorzio italo-britannico produttore dell'EH-101 (70 miliardi di lire andrebbero all'Agusta); la ricorrente voce, diffusa dalla Finmeccanica Agusta al fine di scon-

giurare l'interruzione del programma, relativa all'acquisizione di EH-101 da parte del corpo statunitense dei Marines, risulta, più che una fondata ipotesi, esclusivamente un auspicio del consorzio italo-britannico; nella realtà il livello tecnologico dell'elicottero EH-101 è assai modesto e nel complesso la tecnologia che caratterizza l'aeromobile viene definita obsoleta; essendo anglo-italiano non è propriamente annoverabile come espressione dell'industria europea della quale, fortunatamente, non è da considerare espressione emblematica e promozionale; di fatto questo EH-101, dietro una falsa etichetta europeistica, è una delle più deteriori e fallimentari espressioni del consociativismo fra partitocrazia, sindacalismo professionale, industria pubblica e gerarchie militari, consolidatosi negli anni Ottanta con i noti risultati tecnici, disastrosi per i contribuenti;

che nel resoconto ufficiale della già citata seduta della Commissione difesa del Senato si legge ancora, sempre in riferimento ad elicotteri Agusta ed in produzione all'Agusta e ad altre iniziative industriali della Difesa (pagine 31-32): «Il Ministro della difesa dichiara che per il futuro si impegnerà personalmente per una scrupolosa verifica dei programmi, da compiere anche attraverso il ricorso ad elementi estranei alle Forze armate»;

che le inammissibili condizioni alle quali si tenta di fare acquistare al Ministero della difesa i sedici elicotteri EH-101 sarebbero addirittura superate da quelle che – secondo apprezzamenti contenuti in una rivista edita dallo stesso Ministero della difesa oltre che in un'opera letteraria di un importante autore – sarebbero state accettate per l'acquisizione da parte dell'esercito degli elicotteri controcarro Agusta A.129 «Mangusta» che, in sviluppo dal 1979, non ha ancora provato la principale *performance* del requisito iniziale e cioè l'azione controcarro automatica in ambiente altamente ostile anche in totale mancanza di visibilità;

che, oltre ai contratti perfezionati fra il Ministero della difesa e la Finmeccanica spa per mezzi e sistemi d'arma diversi, definiti di recente dal Capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare come eccessivamente favorevoli all'industria, dal 1985 è vigente un provvedimento di legge (legge 24 dicembre 1985, n. 808, recante «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico», che dopo aggiornamenti, norme transitorie, decreti attuativi diversi, si è venuto a cumulare con la legge 24 settembre 1994, n. 547 («Interventi urgenti a sostegno dell'economia») che a propria volta prevede rilevanti elargizioni pubbliche a pioggia a favore di industrie aeronautiche ed attività spaziali e che, dopo altre modifiche, rinvii ed emendamenti, sta per essere riproposto all'approvazione del Parlamento; il complesso degli atti riguardanti le due leggi citate, con relative modifiche, aggiornamenti, eccetera, ha raggiunto dimensioni eccezionalmente rilevanti anche per la tradizionale prolissità legislativa italiana ed è caratterizzato da una forma complicata, sibillina, contraddittoria e spesso del tutto priva di chiarezza, forse comprensibile ai pochi iniziati del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero della difesa verosimilmente operanti in quegli stessi uffici dai quali è scaturita la contrattualistica per i

citati due elicotteri e per altri dispendiosi ed irrazionali fallimenti (AMX, G.222, nuovo ammodernamento F.104, *leasing* «Tornado ADV», eccetera) di cui hanno fatto e fanno le spese i contribuenti italiani per migliaia di miliardi;

che l'avvio, continuamente dilazionato e posto in forse, del processo di privatizzazione delle imprese pubbliche, in particolare quelle del gruppo IRI-Finmeccanica, è determinato dal fatto che questo processo dovrebbe essere compiuto ed è condizionato da persone, nella quasi totalità corresponsabili di quanto di più deteriore sortito dalle stesse pubbliche, che nella privatizzazione troverebbero la fine dei propri attuali privilegi (prebende e poteri derivanti dal permanere a presidenze, consigli d'amministrazione, direzioni generali e centrali, consulenze, eccetera); infima risulta l'efficacia dei blandi e poco pertinenti gli interventi dei Ministeri subentrati al disciolto Ministero delle partecipazioni statali,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda adottare dopo il citato fermo da parte della Corte dei conti del contratto per gli elicotteri EH-101 e dopo l'auspicabile revisione degli atti contrattuali e dello stato d'efficienza e sviluppo degli elicotteri A.129;

se, dopo il fermo del contratto per i sedici elicotteri EH-101 da parte della Corte dei conti, il Ministro della difesa (già orientato ad affidare ad elementi esterni al Ministero verifiche sull'ortodossia di scelte tecniche ed atti contrattuali), non ritenga comunque urgente, opportuno e doveroso sostituire i responsabili dei propri uffici addetti alla contrattualistica con la Finmeccanica ed aprire un'indagine, affidandola ad elementi competenti ed indipendenti, sulle vicende attraverso le quali è stato possibile pervenire a contratti quali quelli per gli elicotteri EH-101 ed A.129 e sulle eventuali responsabilità personali connesse con detta contrattualistica;

se non si ritenga di convocare con urgenza conferenze regionali in Lombardia, Lazio, Campania, Umbria e Puglia con la partecipazione di rappresentanti delle regioni, delle organizzazioni sindacali, del Ministero della difesa, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero del tesoro e del bilancio, al fine di verificare l'esatto numero di addetti alle lavorazioni relative agli elicotteri EH-101 ed A.129 (non raggiungerebbero il migliaio di unità) e predisporre un piano di tutela ed assistenza privilegiata per detti lavoratori nella scontata eventualità che il Ministero della difesa, coerentemente con la continua enunciazione di una politica dell'eliminazione delle spese inutili e degli sprechi, decida l'abbandono dei programmi relativi a detti elicotteri, ponendo fine ad un'onerosa gestione parassitaria dell'Agusta Finmeccanica che non trova sbocchi sul mercato internazionale e che non può essere ulteriormente supportata dai contribuenti;

se non si ritenga urgente aprire un'indagine sulle recenti gestioni dell'Agusta con particolare riguardo per quanto concerne:

a) l'ortodossia non solo formale dei contratti con le Forze armate, i corpi di polizia, i vigili del fuoco, il corpo forestale e la protezione civile;

b) le importazioni di parti e componenti dall'estero e relativa fatturazione agli organi pubblici;

c) le spese generali, le spese riguardanti il consorzio italo-brittannico EH-101 e gli oneri derivanti da consulenze e relazioni esterne;

d) la correttezza della contabilità riguardante i costi orari, caricati al Ministero della difesa e ad altre amministrazioni pubbliche, in rapporto alle sedi geografiche di lavorazione;

e) i costi praticati alla pubblica amministrazione italiana di revisioni e riparazioni, comparati a quelli praticati all'estero;

f) la fondatezza delle voci relative ad una possibile acquisizione da parte del corpo statunitense dei Marines di elicotteri EH-101 e le spese sostenute per cedere alla statunitense McDonnell Douglas la licenza di produzione per gli Stati Uniti d'America dell'elicottero EH-101;

g) i contenuti dei contatti mantenuti per conto del Ministero della difesa con l'Eurocopter per quanto riguarda il programma NH-90;

se l'inconfutabile e documentabile verità sull'elicottero EH-101, qui sintetizzata e diversa da quella presentata dal Ministro della difesa alla Commissione difesa del Senato sulla base dei dati ottenuti dai competenti uffici ministeriali, varrà a far sì che fin dalla predisposizione finale del bilancio del Ministero della difesa 1997 per quello che riguarda l'acquisizione di mezzi e sistemi d'arma verranno adottati – al fine di ridurre gli sprechi – criteri diversi da quelli che finora avevano ispirato i predecessori e sui quali, a giudicare dalle già citate dichiarazioni dello stesso Ministro in Commissione (verifica affidata ad estranei alle Forze armate), evidentemente il Ministro già nutrivà dei dubbi;

quali iniziative verranno avviate al fine di porre termine sia all'innammissibile prolungarsi del condizionamento da parte della Finmeccanica spa delle scelte tecniche e degli adempimenti contrattuali del Ministero della difesa, nonchè al sostituirsi della stessa Finmeccanica spa ad organismi governativi in trattative con aziende estere con conseguenze vincolanti per lo Stato italiano (come, fra l'altro, prova la storia dell'elicottero EH-101), sia al dilazionare di ogni seria iniziativa volta alla privatizzazione delle aziende IRI-Finmeccanica con l'esclusivo risultato di accentuare l'emarginazione di dette aziende dalla libera competizione di mercato e di prolungare i pesanti oneri a carico del contribuente necessari per ripianare le persistenti perdite di dette aziende ed i privilegi, gli interessi e le prebende della quasi totalità dei dirigenti di detto gruppo pubblico;

se, coerentemente con la trasparenza dell'impiego delle pubbliche risorse e l'eliminazione degli sprechi e delle illegalità, ripetitivamente declamate dal Governo, non si ritenga doveroso sospendere ogni erogazione

conseguente alle citate leggi n. 808 del 1985 e n. 547 del 1994 e relative aggiunte, varianti ed emendamenti, in attesa di un più chiaro e credibile provvedimento a supporto dell'industria aeronautica e delle attività spaziali da rendere operante dopo l'estinzione del monopolio della Finmeccanica sul settore, dopo la definizione di una nuova normativa contrattualistica meno equivoca fra Ministero della difesa ed industrie e dopo la verifica delle responsabilità personali da parte di alti ufficiali e di dirigenti industriali nei citati, onerosi, noti fallimenti delle iniziative industriali (soprattutto in campo aeronautico) risultanti dalla collaborazione fra Finmeccanica spa e Ministero della difesa.

(3-00702)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione posta, articolata in una complessa esposizione di numerosi rilievi critici privi di obiettivi riscontri e un cospicuo numero di specifici quesiti, comporta una risposta adeguatamente complessa e strutturata. Si procede pertanto a una disamina in prima istanza dei predetti rilievi e quindi al riscontro dei singoli quesiti.

L'attività negoziale dell'Amministrazione, riferita alla linea elicotteri EH 101, benchè abbia incontro, in un primo momento, il rilievo della Corte dei conti circa la revisione dei prezzi, poi risolto in ossequio della legge n. 662 del 1996, non è in alcun modo correlabile alle relazioni della stessa Corte con le quali negli anni precedenti si sottolineavano rilievi e indirizzi tendenti all'economicità dell'azione amministrativa. Allo stesso modo è bene precisare che il tasso annuo di revisione dei costi, pari al 4,5 per cento, riferito a un lasso temporale di 8 anni per la completa consegna di tutte le macchine, comunque non sarebbe stato applicato come interesse composto riferibile per tale periodo di tempo: durante gli 8 anni, infatti, le consegne sarebbero avvenute gradatamente e non tutte all'ottavo anno. Ma al di là di questa doverosa precisazione è bene chiarire che il contratto è stato poi rielaborato alla luce della citata nuova normativa (legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Un altro aspetto da chiarire riguarda l'ipotesi di un presunto eccessivo costo di investimento per realizzare la nuova linea di elicotteri: come di seguito sarà meglio specificato, quell'esborso di spesa è stato successivamente ripagato da un vasto interesse internazionale all'acquisizione della macchina, il che dimostra la validità dell'investimento.

Il senatore interrogante, inoltre, avanza l'ipotesi che la Marina militare italiana, destinataria della nuova macchina, sarebbe stata «costretta» a stabilire i requisiti operativi a posteriori per giustificare un acquisto che, invece, avrebbe dovuto soddisfare diverse logiche decisionali. Tale pregiudizio non solo è infondato, ma trova puntuale smentita sia nell'interesse dimostrato da altri paesi....

DOLAZZA. Di quali paesi si tratta?

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Adesso lo dirò, senatore Dolazza. Quindi, come dicevo, sia nell'interesse mostrato da altri paesi all'acquisto del velivolo, sia nel fatto che la macchina è in grado di soddisfare, nelle diverse versioni, molteplici esigenze: antisom, scoperta aerea, trasporto truppe, ricerca e soccorso ed anche esigenze particolarissime come, per esempio, missioni antartiche su richiesta del Giappone.

Per quanto concerne la vicenda della penale pagata all'epoca dal Canada, per un'improvvisa cancellazione del programma di acquisto, la successiva riattivazione del programma dimostra il ripensamento di quel paese nordamericano in merito alla bontà della macchina. Il Canada ha infatti acquistato 15 macchine e vorrebbe acquisirne altre 40 per uno specifico programma denominato MHP. Al riguardo, si ritiene normale che una parte di tale penale venisse corrisposta all'industria italiana che, per tale azzeramento di programma, avrebbe subito delle evidenti conseguenze economiche.

Per quanto attiene all'ipotizzato collegamento tra le condizioni di acquisto dell'EH-101 e dell'elicottero A129, si rileva che l'A129, oggi in fase di aggiornamento da una versione esclusivamente controcarro a una più a ampio spettro di combattimento correlata alle nuove esigenze operative nel diverso contesto strategico, si è rivelata e sta rivelando una ottima linea di macchine, dimostratasi competitiva anche con mezzi di maggiore dimensione e costo quale l'Apache in teatri operativi come il Kosovo e prima ancora la Bosnia e la Somalia.

In merito ai quesiti esplicitamente posti, si procede ora al loro riscontro, nell'ordine di presentazione.

Dopo il rilievo della Corte dei conti operato nei confronti di una prima stesura del contratto, antecedente l'entrata in vigore della legge n. 662 del 1996, si provvede, in data 27 marzo 1997, alla ristesura del contratto n. 3482 per acquisire 16 EH101 per le esigenze della Marina militare, suddividendo le macchine in tre diverse tipologie: 8 esemplari per la caccia sommergibili, 4 unità per la scoperta aerea e missilistica, ulteriori 4 per il trasporto delle truppe anfibe. Il primo di tali esemplari sarà consegnato nel prossimo luglio. Al termine del 1998 la Corte dei conti ha approvato il controllo sulla gestione del programma EH101.

Per quanto concerne gli elicotteri A129, si è già argomentato sul buon esito di tale acquisizione anche se, delle 60 unità commissionate, le ultime 15 sono subordinate alla definizione degli sviluppi del requisito operativo da controcarro a combattimento, come già si è detto in precedenza.

Il positivo sviluppo dei programmi, registratosi nel lasso di tempo trascorso dalla presentazione dell'interrogazione, è di per sé sufficiente a far ritenere superata e non giustificata l'ipotizzata necessità di aprire indagini o inchieste, come auspicato dal senatore interrogante.

In merito alle eventuali problematiche di carattere occupazionale, che l'onorevole senatore ha voluto a suo tempo ipotizzare nel caso in cui i programmi in questione fossero stati accantonati, si può rilevare come esse non abbiano più allo stato odierno motivo di riscontro: lo sviluppo

del programma EH101, le richieste *in itinere* da parte del Portogallo (11 esemplari SAR), del Giappone (12 unità per sminamento mari, 3 per spedizioni in Antartico, circa 40 per attività SAR e navali per un complessivo di circa 50 unità, oltre a quella già acquisita, come cessione della licenza alla Kawasaki), dei paesi scandinavi (70 unità con offerte da presentarsi entro aprile prossimo), del Canada, (ulteriori 30 macchine del programma MPH), della Gran Bretagna (ulteriori 30 unità a supporto delle truppe anfibie, oltre alle già contrattualizzate 66 macchine) appaiono sufficienti a dimostrare la validità del programma e le prospettive occupazionali generate.

DOLAZZA. Sono programmi o contatti?

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono ordinativi.

DOLAZZA. Parole, parole!

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Proseguo nella mia risposta.

Per quanto concerne l'ipotesi di aprire inchieste o indagini sulla gestione dell'Agusta, si osserva che sulla materia contrattuale sussiste il controllo della Corte dei conti, mentre per l'importazione di componenti dall'estero l'amministrazione agisce secondo le leggi in vigore così come nei contratti è ben specificata la quantità di materiale in temporanea importazione da fornitori stranieri. Allo stesso modo i bilanci delle società sono accessibili a chi ne abbia interesse, fermi restando i controlli che gli organi di Polizia tributaria svolgono, per istituto, sulle attività delle industrie.

In merito ai costi orari, essi vengono determinati in base a parametri prestabiliti e tenendo conto dei bilanci delle società interessate ma non sussiste alcuna correlazione tra detti costi e la diversa dislocazione sul territorio delle sedi produttive di ciascuna impresa. Riguardo alla presunta diversità di costi tra i mercati nazionali ed esteri, tali differenze non assumono rilevanza tale da dover imporre la necessità di aprire inchieste sull'argomento, ciò anche in una logica di globalizzazione dei mercati.

In relazione al possibile acquisto della licenza da parte degli Stati Uniti, al momento tale interesse appare decaduto a fronte invece del quadro di commercializzazione in precedenza delineato.

Per quanto riguarda il programma che vede compartecipi l'Italia, la Francia, la Germania e l'Olanda per la costruzione dell'elicottero NH90, premesso che l'industria francese si è successivamente fusa con quella elicotteristica tedesca dando luogo alla Eurocopter, esso deriva da accordi multinazionali (MOU) ed è finalizzato alla acquisizione di una nuova macchina grazie ad una agenzia Nato (NAHEMA-Aix en Provence) e ad una *joint-venture* denominata NHI.

Circa l'ipotesi di verifiche affidabili ad estranei all'amministrazione, fermo restando l'affermazione di intenti del ministro *pro tempore* nella se-

duta in Commissione difesa del Senato del 2 luglio 1996, gli eventi sviluppatasi negli anni seguenti hanno concretamente dimostrato la trasparenza e la correttezza del programma anche per la puntuale attività di controllo operata dalla Corte dei conti.

Non è altresì condivisibile la tesi che la Finmeccanica imponga al Governo scelte sulla politica di approvvigionamento dei mezzi. Sono le esigenze dei teatri strategici e operativi, rappresentate dalle Forze armate, che vengono soddisfatte con programmi nazionali o multinazionali con partecipazione dell'industria nazionale ogni qualvolta quest'ultima è in grado di offrire prodotti adeguati a condizione di costo/efficacia.

Nel caso specifico dell'industria elicotteristica nazionale appare indiscutibile come l'Agusta costituisca una azienda altamente competitiva sul mercato internazionale, come dimostra la strategia industriale di fusione alla pari con la GKN britannica, che farà del nuovo gruppo italo-britannico il terzo produttore mondiale del settore.

In ultimo, per quanto attiene la normativa in materia di contratti, si valuta che la vigente disciplina sia adeguata agli scopi anche se nulla esclude la possibilità di iniziative migliorative da parte del legislatore.

DOLAZZA. Signor Sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta, che è composta da tante illusioni. Vorrei ricordare che ho presentato l'interrogazione nel 1996, evidenziando alcune anomalie che opportunamente sono state sanate nel corso di questi anni con varie disposizioni legislative modificative rispetto ai contratti iniziali.

Lei ha parlato di futuri contratti per la vendita degli elicotteri A129, ma si tratta di affermazioni teoriche, perchè in realtà dei 66 velivoli che finora sono stati commissionati, solo 21 sono stati poi venduti. Per altri 30 velivoli si prevedono ipotetiche vendite attraverso gare d'appalto; dovranno quindi competere con altri velivoli e vedremo chi porterà a casa il contratto. Il pensiero di abbattere i costi attraverso una vendita, quindi, è solo teorico, perchè nella pratica non è così.

Non si prevedono particolari ritorni industriali. Il denaro finisce sempre nelle mani delle multinazionali, capeggiate da compagnie estere straniere. Forse al Sottosegretario sfuggono alcuni particolari, ad esempio che il primo prototipo del velivolo EH 101 è andato distrutto e che lo stesso è accaduto per ben tre dei cinque modelli. Mi risulta inoltre - e ho presentato alcune interrogazioni in proposito - che il Presidente della Commissione d'indagine che indagò sul primo prototipo di elicottero che si distrusse per il cedimento strutturale della coda era uno degli ingegneri che aveva progettato lo stesso elicottero. Ho provato a chiedere i documenti relativi a quell'incidente ma non sono riuscito ancora, dopo ben quattro anni, ad ottenerli, il che mi fa sorgere parecchi dubbi, nonostante questo «grande» elicottero venga così decantato.

Le mie richieste e le mie osservazioni, desidero ribadirlo, risalgono al 1996. Tutto quello che ha detto il Sottosegretario riguarda il 1998 e gli anni seguenti. Sottolineo come in Italia accada sovente che vengano ema-

nate leggi *ad hoc* appositamente per correggere a posteriori certi contratti e per sistemare alcune faccende.

Mi dichiaro comunque insoddisfatto, anche se mi riservo di leggere con calma la risposta che il Sottosegretario ha dato alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Dolazza:

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i caccia bombardieri – ricognitori AMX, prodotti da un consorzio di fatto controllato dalla Finmeccanica in 135 esemplari per l'Aeronautica militare, al prezzo totale (*fly away*) di 77 miliardi di lire l'uno, sono stati più volte fermati al suolo per motivi connessi con l'impianto propulsivo costituito da turboreattore Rolls Royce (la ditta britannica addebita gli inconvenienti alle prese d'aria risultanti dal progetto Finmeccanica-Alenia);

che da breve tempo i velivoli AMX sono stati sottoposti a pesanti limitazioni operative, imposte dal fatto che sono stati riscontrati dopo il compimento di 4.000 ore di volo cedimenti strutturali all'«ordinata di forza», cedimenti progettualmente e contrattualmente ipotizzabili all'approssimarsi delle 24.500 ore di volo;

che i fermi di detta linea di AMX per gli inconvenienti all'impianto propulsivo (che ebbero a manifestarsi già nel 1990) e per le limitazioni conseguenti ai cedimenti strutturali determinano restrizioni alle capacità operative dell'Aeronautica militare ed ingente danno erariale;

che nell'ambito del Ministero della difesa non è stato ancora avviato un procedimento volto ad accertare a chi debba imputarsi la responsabilità sia degli inconvenienti all'impianto propulsivo sia dei prematuri cedimenti strutturali, mentre si manifesta sempre più marcata la tendenza ad affidare alla Finmeccanica-Alenia la riparazione di detti danni strutturali nell'ambito di una revisione generale a costi maggiorati;

che ogni rivalsa da parte dello Stato sulla Finmeccanica spa dei danni derivanti da errori e/o incurie progettuali-costruttive degli aeromobili AMX o da inadempienze contrattuali ricadrebbe sulla collettività dei contribuenti in considerazione del fatto che la Finmeccanica è una società per azioni controllata dall'IRI (cioè di fatto di proprietà dello Stato), peraltro con rilevante e persistente *deficit*,

si chiede di conoscere:

se siano pervenute da parte del Governo brasiliano richieste di indennizzo in considerazione del fatto che il consorzio fabbricante l'aeromobile AMX, di fatto capeggiato dalla Finmeccanica, ha fornito un consistente numero di questi aeromobili anche all'Aeronautica militare del Brasile, che si trova a sopportare per questo velivolo le stesse penalizzazioni arretrate all'Aeronautica militare italiana;

quali siano i motivi per i quali non sia stato già respinto il tentativo di far nuovamente ricadere sul bilancio del Ministero della difesa i costi delle riparazioni dei cedimenti strutturali dell'AMX;

quali siano i motivi per i quali non sia già stato avviato un procedimento atto sia ad accertare le responsabilità personali connesse con i descritti inconvenienti relativi agli aeromobili AMX sia a stabilire il danno erariale determinato da detti inconvenienti e valutato in linea di massima in misura superiore alla manovra finanziaria «correttiva» in atto;

se, in considerazione della descritta condizione economica della Finmeccanica, non sia indispensabile ed urgente impostare un procedimento relativo al risarcimento del danno erariale connesso con gli inconvenienti limitativi dell'efficienza degli AMX e con eventuali inadempienze contrattuali, non già collettivamente nei confronti della Finmeccanica, bensì specificatamente nei confronti dei soggetti della Finmeccanica stessa e/o dell'amministrazione della Difesa direttamente e singolarmente nel passato ed al presente responsabili o corresponsabili del danno stesso.

(3-00701)

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, a questa interrogazione rispondo per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Gli inconvenienti sui caccia bombardieri ricognitori AMX, richiamati nell'interrogazione, si sono effettivamente presentati, ma in misura normale per le attività di sviluppo di un qualsiasi velivolo. Gli stessi aeromobili, infatti, terminata la fase di collaudo, operano regolarmente, oggi, presso alcuni stormi dell'Aeronautica militare, rispondendo compiutamente agli *standard* operativi richiesti dalla stessa Forza armata per quel tipo di aereo. Se così non fosse, senatore Dolazza, non si capirebbe come mai questo tipo di aerei sia ancora operativo in alcuni reparti dell'Aeronautica militare.

DOLAZZA. Secondo un articolo di stampa, alcuni di questi velivoli sono stati fermati a terra, tanto che su 135 velivoli ne sarebbero operativi solo 21.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto concerne i costi delle riparazioni relativi ai cedimenti strutturali dell'AMX, si fa presente che gli stessi sono stati, sono e saranno posti esclusivamente a carico dell'impresa costruttrice. Infatti, come avviene normalmente nelle varie attività di sviluppo di un velivolo, anche per i problemi emersi nel corso delle prove, a fatica la ditta ha già fornito la soluzione, perfezionando il progetto ed effettuando le prove di verifica supplementari, completamente a proprie spese. In termini contrattuali, dunque, l'amministrazione della Difesa ha acquistato velivoli con 4.000 ore di volo di vita strutturale e qualunque attività di intervento necessario per raggiungere tali limiti e completamente a carico della ditta.

Inoltre, per maggiore cautela, la garanzia di ogni velivolo del terzo lotto consegnato (normalmente della durata di 12 mesi ed alla quale è legata la trattenuta del 5 per cento del prezzo del velivolo) è stata estesa di un periodo necessario per la dimostrazione, da parte della ditta, della validità degli interventi correttivi finalizzati al raggiungimento dei limiti strutturali sopra citati.

Per quanto attiene alle forniture di AMX all'Aeronautica militare del Brasile, agli atti di questo Dicastero non risultano richieste di indennizzo da parte di quel Governo per penalizzazioni sofferte dai velivoli acquisiti.

Per quanto attiene, in ultimo, ai quesiti posti sulle eventuali responsabilità e conseguenti obbligazioni risarcitorie citate dall'interrogante, è tuttora in atto un'inchiesta della magistratura che potrà fare piena chiarezza sulla problematica sollevata.

DOLAZZA. Sottolineo anzitutto che l'interrogazione è stata presentata nel 1996 e ribadisco che in determinati momenti, quando su 135 esemplari di AMX ne volavano solo 21, si è parlato di metterne in disarmo un certo numero. Con un contratto *ad hoc* è stato invece studiato il loro ammodernamento, ma non vorrei che nell'ammodernamento fosse compresa anche la soluzione dei danni strutturali dei velivoli, richiamati nell'interrogazione.

Per quanto concerne la loro operatività in combattimento, vorrei che venissero esaminate le operazioni cui partecipano e l'armamento di cui sono dotati durante quelle operazioni. In tal modo, avremmo la dimostrazione pratica di come l'impiego di questi velivoli sia estremamente limitato proprio a causa delle loro difficoltà strutturali. Questo è un fattore arcinoto, tant'è vero che tre giorni dopo la presentazione della mia interrogazione lo Stato maggiore dell'Aeronautica dispose il fermo dei velivoli; se osserviamo i loro libretti di volo, ci rendiamo conto che i velivoli presentano rilevanti differenze di ore operative, che non trovano giustificazione se non nel danno strutturale e quindi nella loro non impiegabilità.

Ritengo, poichè sono passati quattro anni dal momento in cui ho presentato l'interrogazione, che sicuramente siano stati fatti tutti gli aggiustamenti possibili per sfuggire a qualsiasi eventuale verifica giudiziaria o della Corte dei conti. Inoltre, dopo che un magistrato ha ordinato il sequestro di un velivolo AMX e di un EH101, il procuratore di Roma ha avocato a sè l'indagine, ma i relativi documenti sono tuttora dormienti alla procura di Roma. Questo episodio ci illumina abbondantemente su quello che c'è dietro questi contratti e anche sulla storia di tali velivoli.

Pertanto mi dichiaro insoddisfatto e ritengo che sia vergognoso che il Governo dopo quattro anni ricorra a queste risposte. Avete impiegato quattro anni per metterci le pezze.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo risponde alle interrogazioni quando vengono iscritte all'ordine del giorno delle Commissioni.

PRESIDENTE. Abbiamo dato atto della solerzia del Sottosegretario nel rispondere alle interrogazioni; adesso non possiamo tornare sui nostri passi. Lo svolgimento dell'interrogazioni all'ordine del giorno è concluso.

*I lavori terminano alle ore 16.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*  
DOTT. GIANCARLO STAFFA





